

Dimore rurali nelle terre di bonifica della fattoria del Terzo
Tra la fine del sec. XVII e il 1735.

LA FATTORIA DEL TERZO: CASE RURALI E PAESAGGIO AGRARIO

di Alberto Tampellini

22 luglio 2022

LE DIMORE RURALI DELLE FATTORIE MEDICEE
intorno al Lago di Fucecchio secc. XVI-XVIII
Monsummano Terme, Sala W. Iozzelli.



DELIMITIAMO IL CAMPO DELLA RELAZIONE:

GEOGRAFICAMENTE:

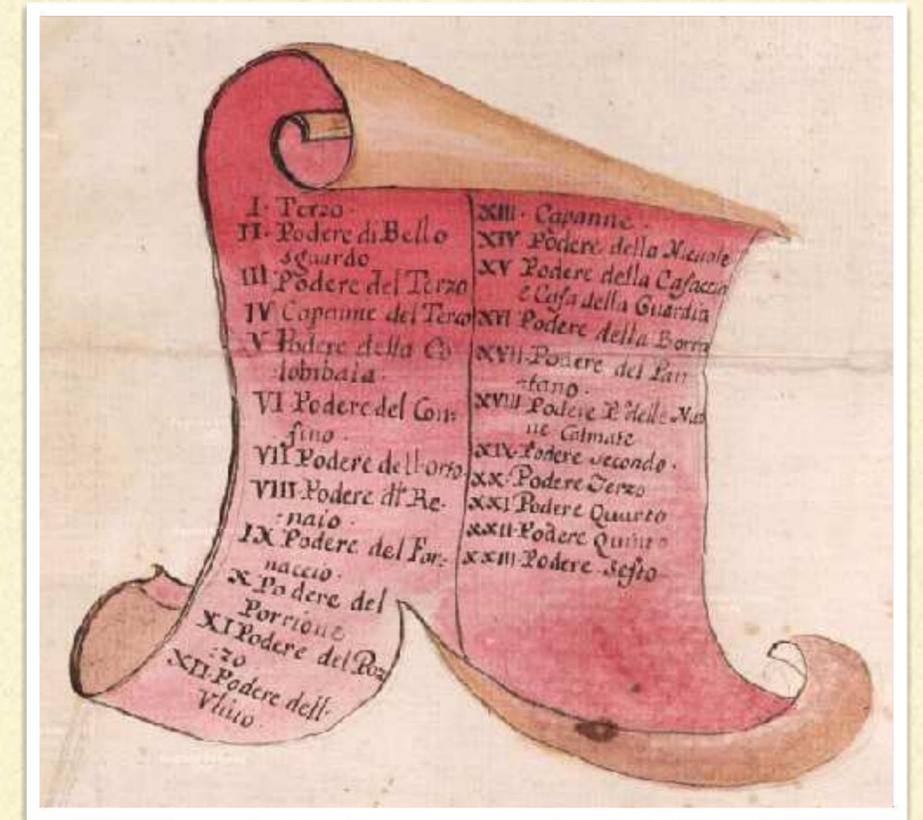
- il “TERZO” ovvero gran parte dei territori di bonifica del fiume/torrente Nievole

CRONOLOGICAMENTE:

- Periodo Mediceo
- Epoca delle bonifiche secc. XVI-XVIII

TEMATICAMENTE:

- Le dimore rurali di bonifica (la committenza signorile - tipologie abitative e strategie progettuali - evoluzione delle soluzioni architettoniche adottate)
- Il paesaggio rurale (il contratto di mezzadria nel dinamismo di organizzazione strumentale e strutturale dei terreni bonificati)
- Il “lavoratore” nodo nevralgico di osservazione (la/le famiglie mezzaiole obiettivo progettuale)



GLI STRUMENTI

IL CENSIMENTO

- Necessità.
- Modalità.

L'INDAGINE CARTOGRAFIA

- Antica.
- Moderna.

LA RICOGNIZIONE SUL CAMPO

- Esistenza e accessibilità dei siti individuati.
- L'ostacolo della urbanizzazione anni '70-'80.
- La permanenza dei toponimi.

LA LETTURA DIACRONICA DEGLI IMMOBILI

- Osservazione diretta della struttura.
- Individuazione della tipologia costruttiva per distinguere il corpo originario dagli ampliamenti successivi (caratteristiche della muratura, materiali edili, ammorsamenti).



Il Lago di Fucecchio con la corona delle fattorie medicee in avanzato stato di bonifica - 1756-1757

LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

- Costituzione di un archivio fotografico.
- Valorizzazione e divulgazione.

FATTORIA DI MONTEVETTURINO E IL TERZO



1647 - La fattoria di Monte Vetturino, fonte www.502.regione.toscana.it

Grande mappa che rappresenta l'intera fattoria medicea.

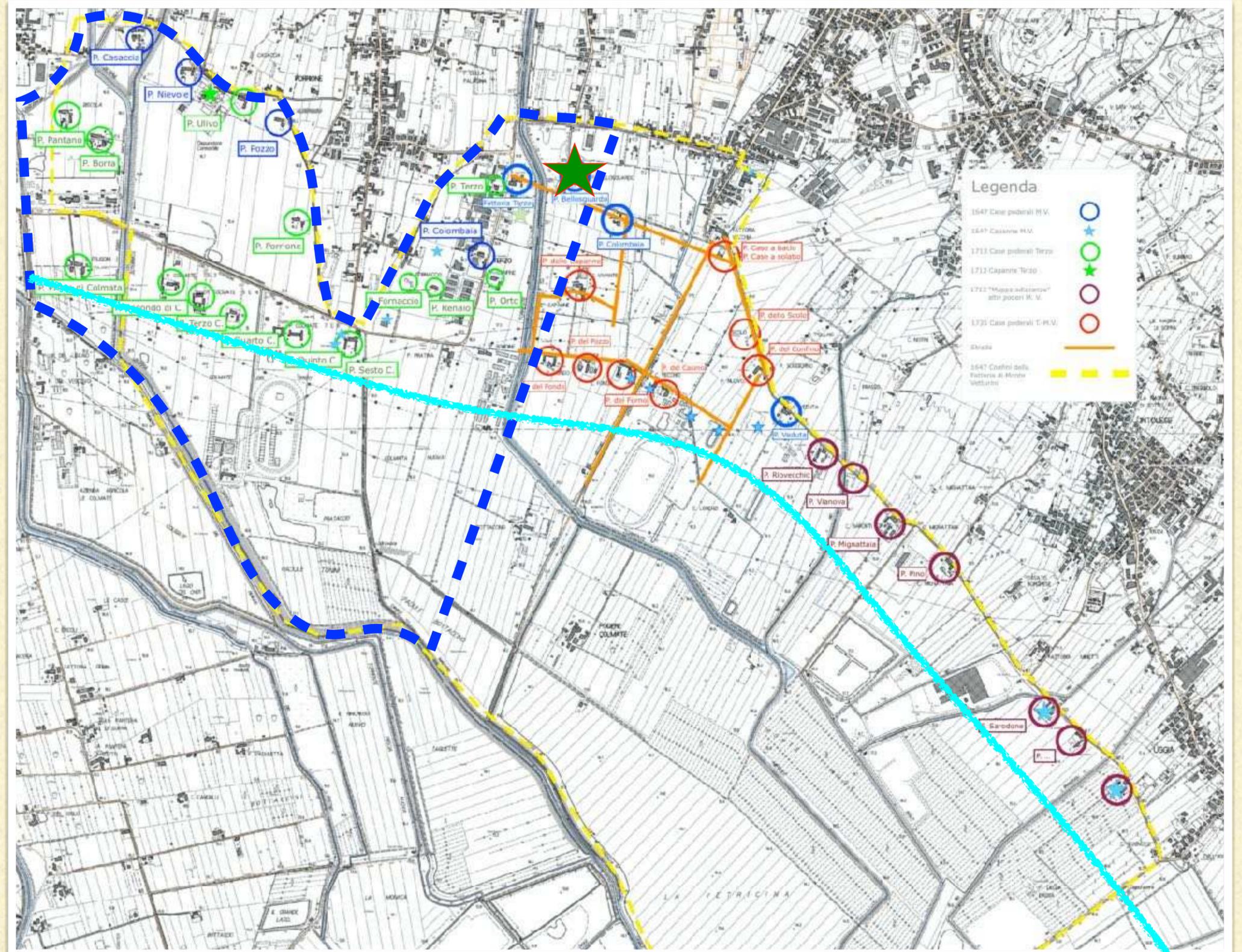
Eseguita con modalità di tipo catastale, penso sia stata approntata in vista della ormai prossima alienazione che avverrà tre anni dopo.

Trasposizione sulla cartografia moderna dei confini della Fattoria medicea di Montevetturini prima dell'alienazione dei due terzi al marchese Bartolommei.

Il Terzo è contrassegnato dalla linea tratteggiata in colore blu.

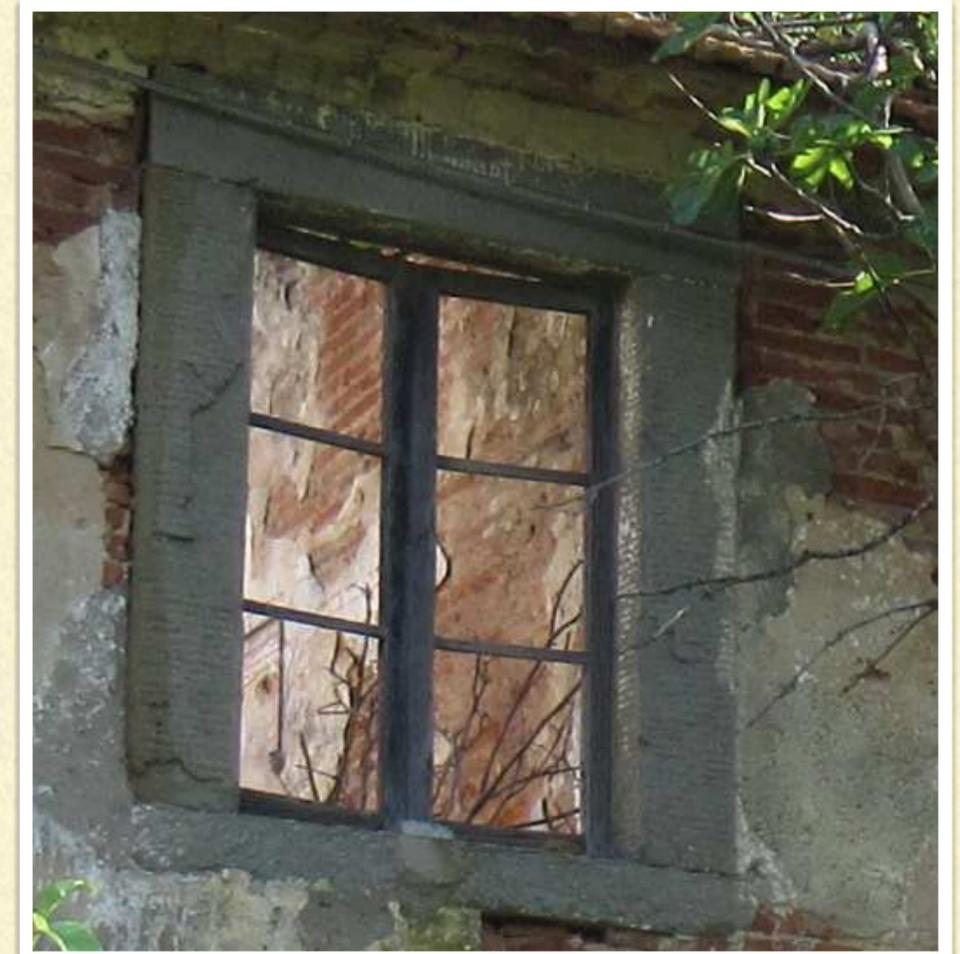
La linea non uniforme celeste indica approssimativamente il limite della zona acquitrinosa al 1647 (data della mappa).

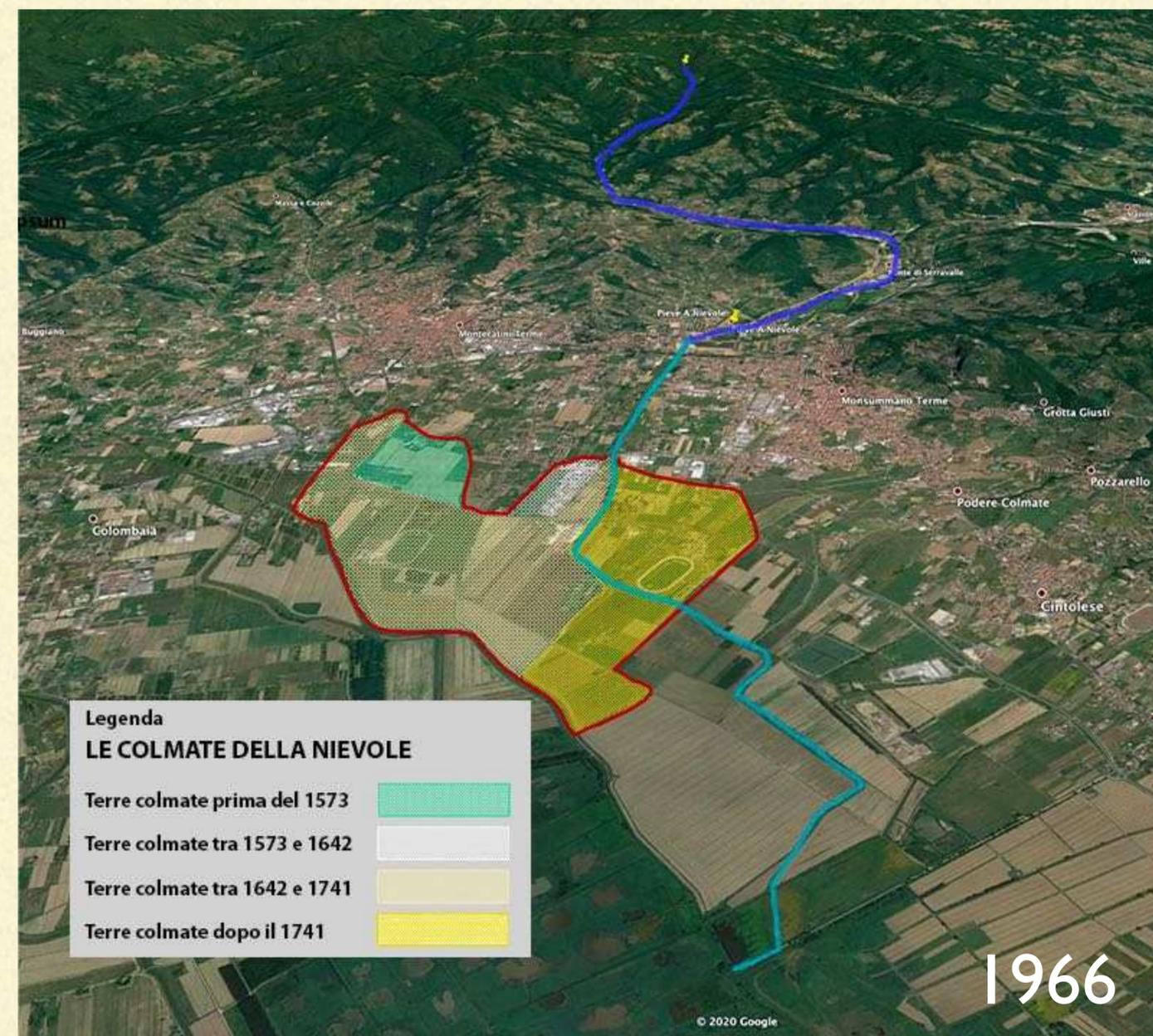
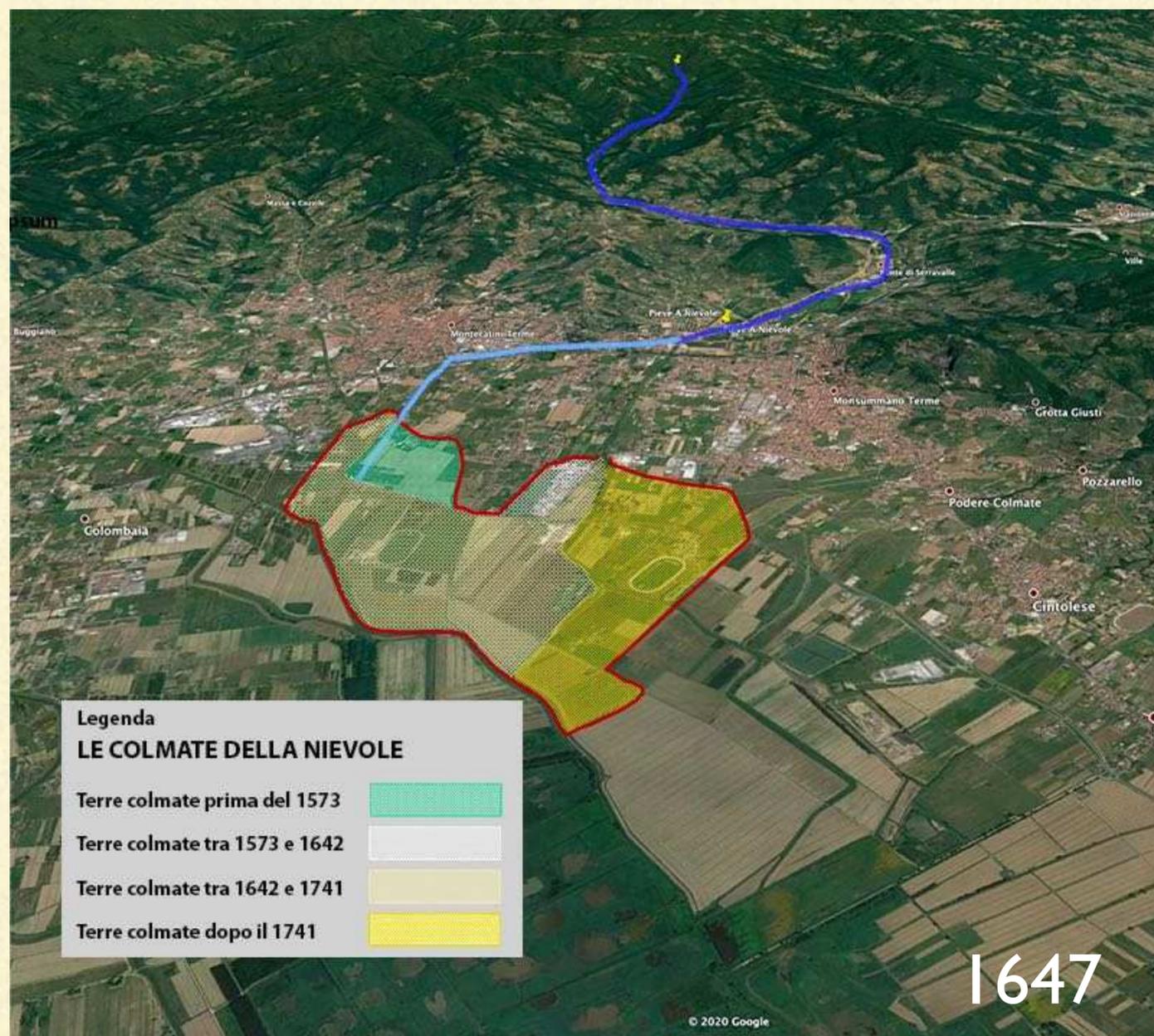
La stella verde indica la fattoria del Terzo.



IL MIO COMPITO IN QUESTA ESPOSIZIONE

- Ricostruire la dotazione immobiliare dei poderi facenti parte delle fattorie medichee sulla sponda est del Lago di Fucecchio (consistenza numerica e tipologica, e, se possibile nella evoluzione delle strutture).
- Localizzare sulla mappatura attuale la consistenza di ciò che rimane (*reliquie?!).*
- Fornire i dati di continuità del patrimonio immobiliare riferibile alla periodizzazione interessata dallo studio evidenziando, là dove possibile, gli elementi caratteristici della “casa del lavoratore” così come descritto nelle visite dei soprintendenti [prof.ssa C.G. Romby] del 1740 (passaggio all’amministrazione lorenese).





LA “CASA DEL LAVORATORE” SU TERRA DI BONIFICA

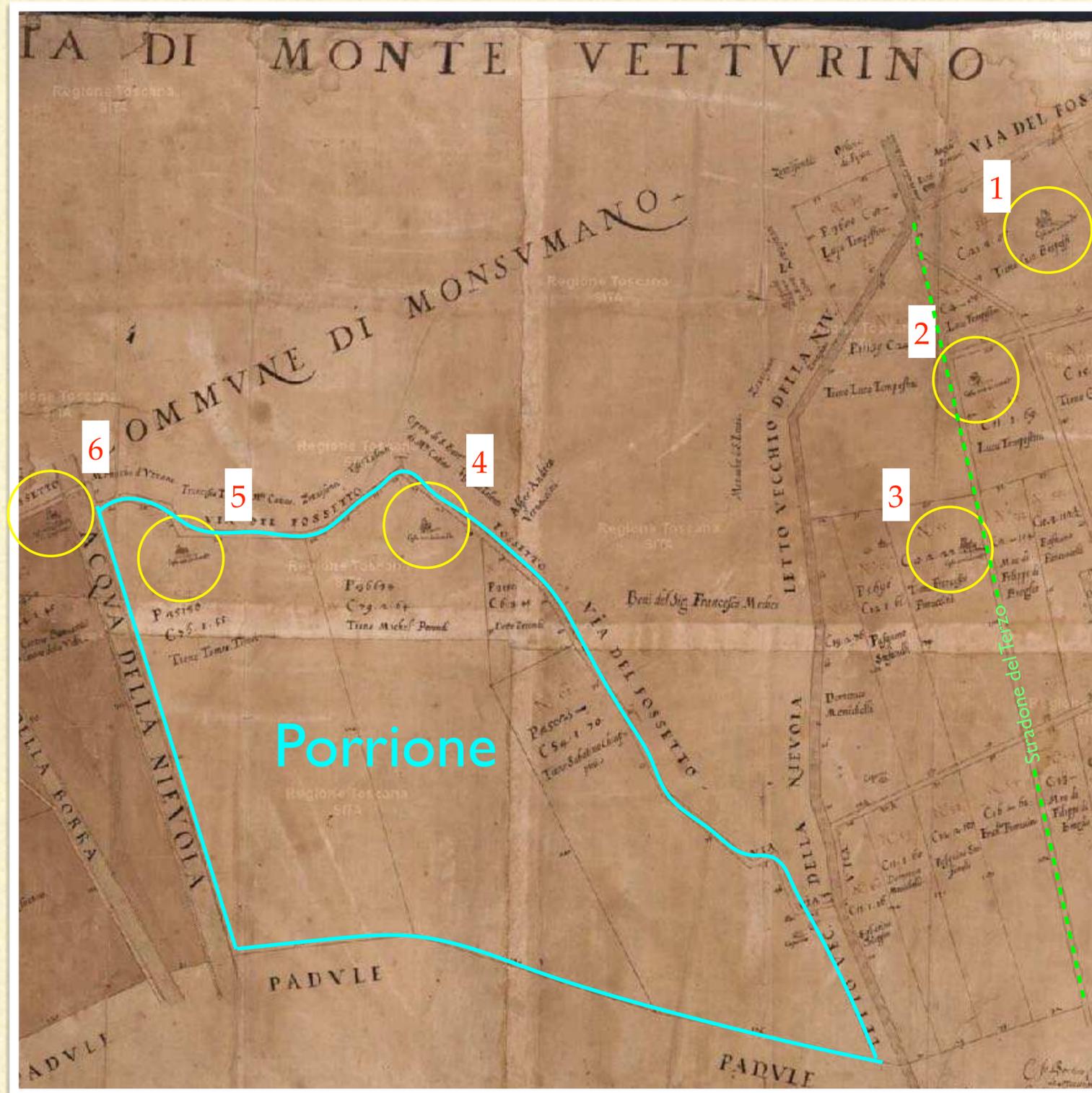
Merita fare una breve introduzione alla tematica della Bonifica della Valdinievole orientale, fondamentale per il nostro esame. Nelle immagini sopra si offre una visione sintetica spazio-temporale del susseguirsi degli interventi di bonifica e dei loro risultati (1543-1840).

1647 LA FATTORIA

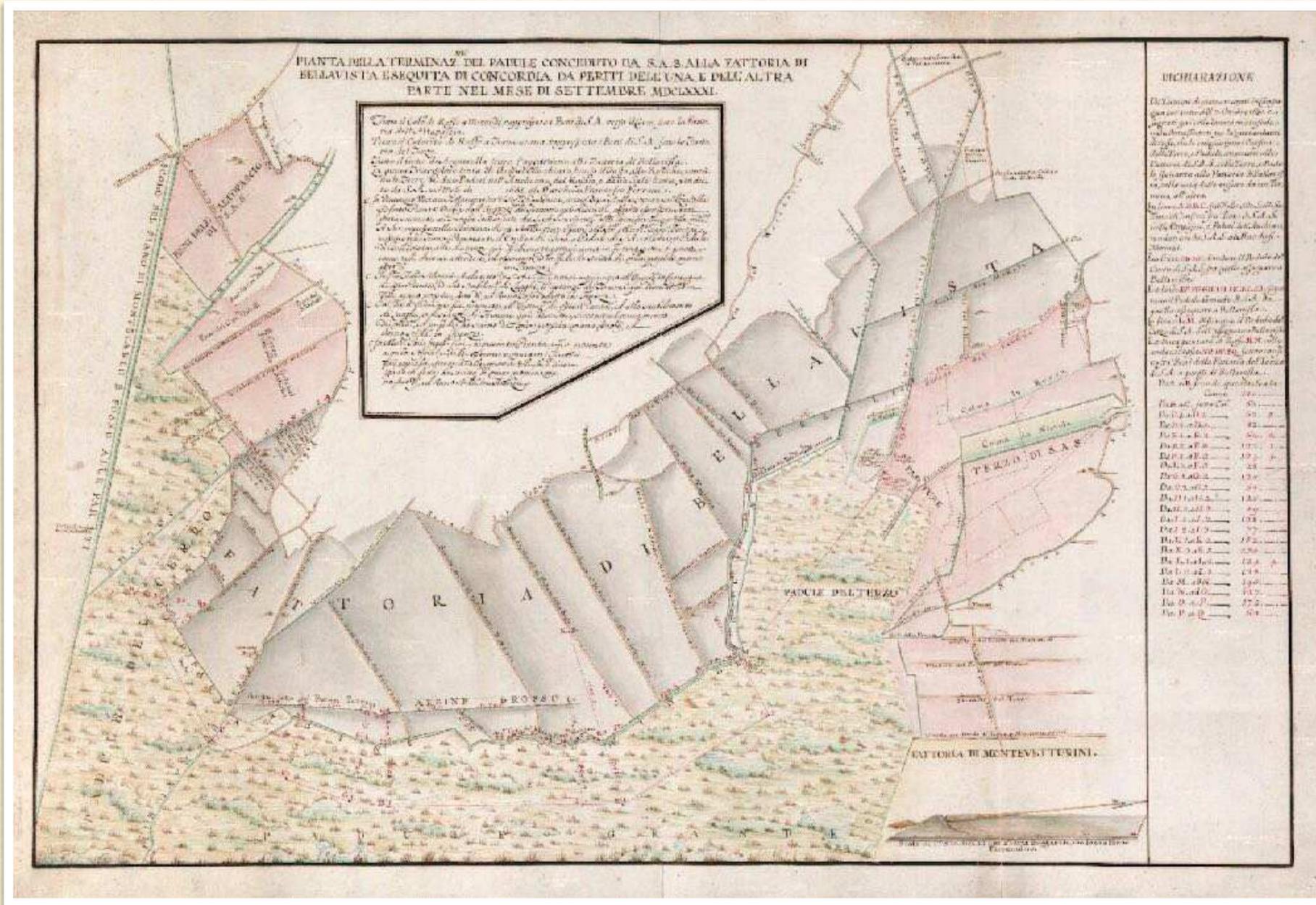
È la pianta, con le necessarie caratteristiche di chiarezza e precisione, più antica che sono riuscito a trovare (per intero è visibile alla diapositiva 4). Descrive la fattoria granducale di Montevettolini tre anni prima che venisse venduta al marchese Bartolommei.

Ancora, quindi, non esiste il "Terzo" di cui si comincerà a parlare dopo la vendita. La fattoria medicea è ancora una semplice "casa con colombaia". Compare il tracciato del "vecchio letto della Nievole" indicato forse perché linea di riferimento per il confine. Sei le case poderali, tra cui quelle sulle terre bonifiche del Porrione, la 4 e la 5.

- 1 Casa del Podere Bellosguardo.
- 2 Casa che sarà la Fattoria del Terzo (restano solo le stalle).
- 3 Casa del Podere Colombaia.
- 4 Casa del Podere del Pozzo.
- 5 Casa del Podere Nievole.
- 6 La Casaccia



I 681 PROSEGUE LA COLMATA DEL TERZO



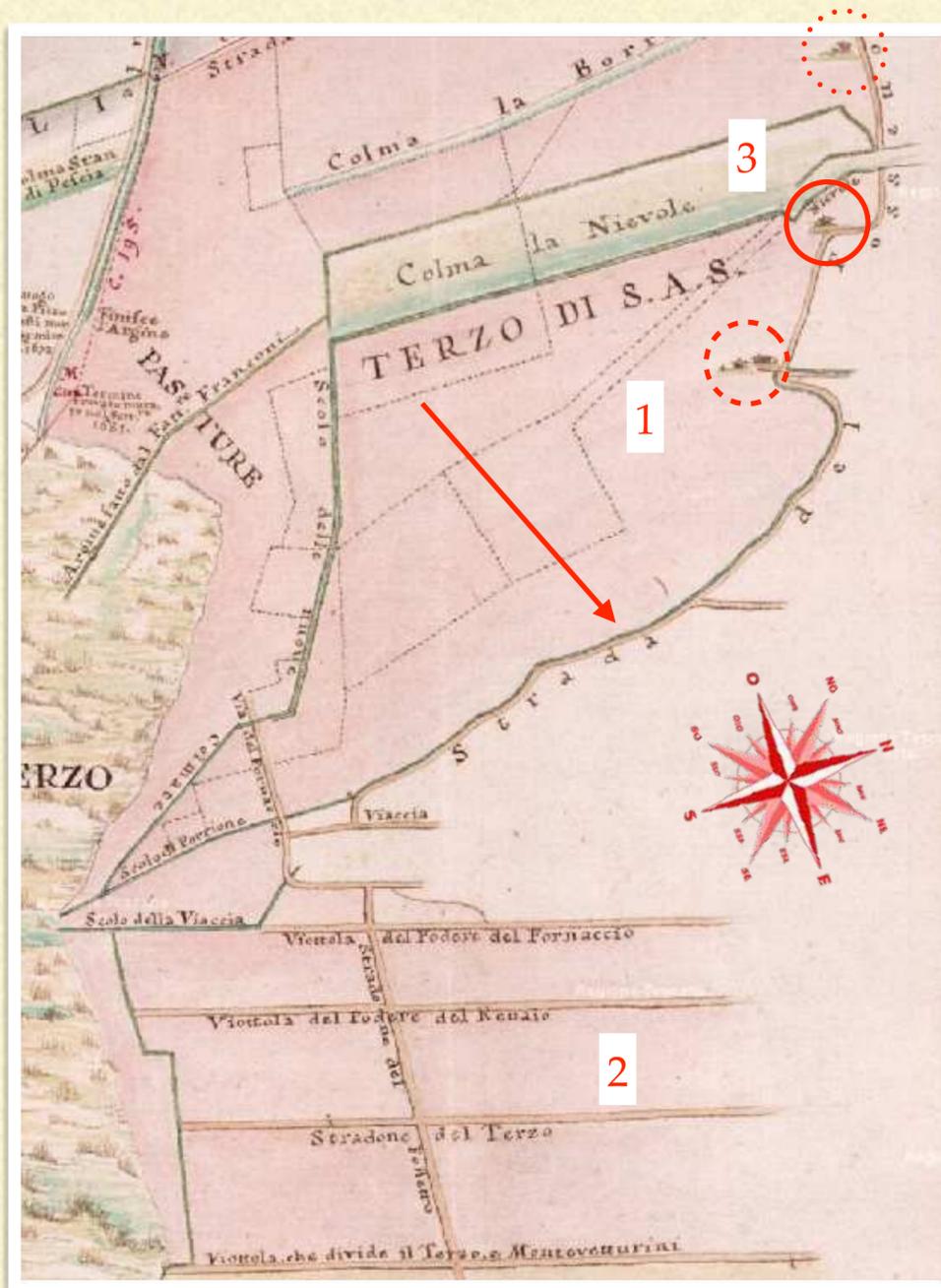
La carta porta la data del 1681. Si riferisce ad una cessione di terre umide da parte di sua altezza serenissima il Granduca al marchese Feroni per l'ampliamento della fattoria di Bellavista. L'intento soggiacente l'acquisto non può che essere quello di effettuare colmate per ottenere nuovi terreni coltivabili ad imitazione di quanto il granduca stava già facendo nelle sue terre.

Si vede, infatti, che, per il cosiddetto Porrione, la colmata è già stata portata a termine da tempo poiché vi compaiono le indicazioni rappresentative delle case poderali, mentre altri terreni sono, in quel momento, soggetti a colmata.

Non solo, ma anche al di sotto del canale di scolo delle nuove colmate, si estende una ulteriore fascia di terreni tolti alla palude, indicati con il termine "pasture", quindi ancora i terreni non si sono consolidati e vengono tenuti a pascolo.

Archivio di Stato di Firenze, Piante dello Scrittoio delle Regie Possessioni, carta n. 41-1: Pianta della terminazione del padule concesso da S.A.S. alla fattoria di Bellavista eseguita di concordia da periti, dell'una e dell'altra parte nel mese di settembre MDCLXXXI, 1681, in CASTORE, Cartografia storica regionale <http://www502.regione.toscana.it>

NUOVE TERRE MA NESSUNA NUOVA COSTRUZIONE

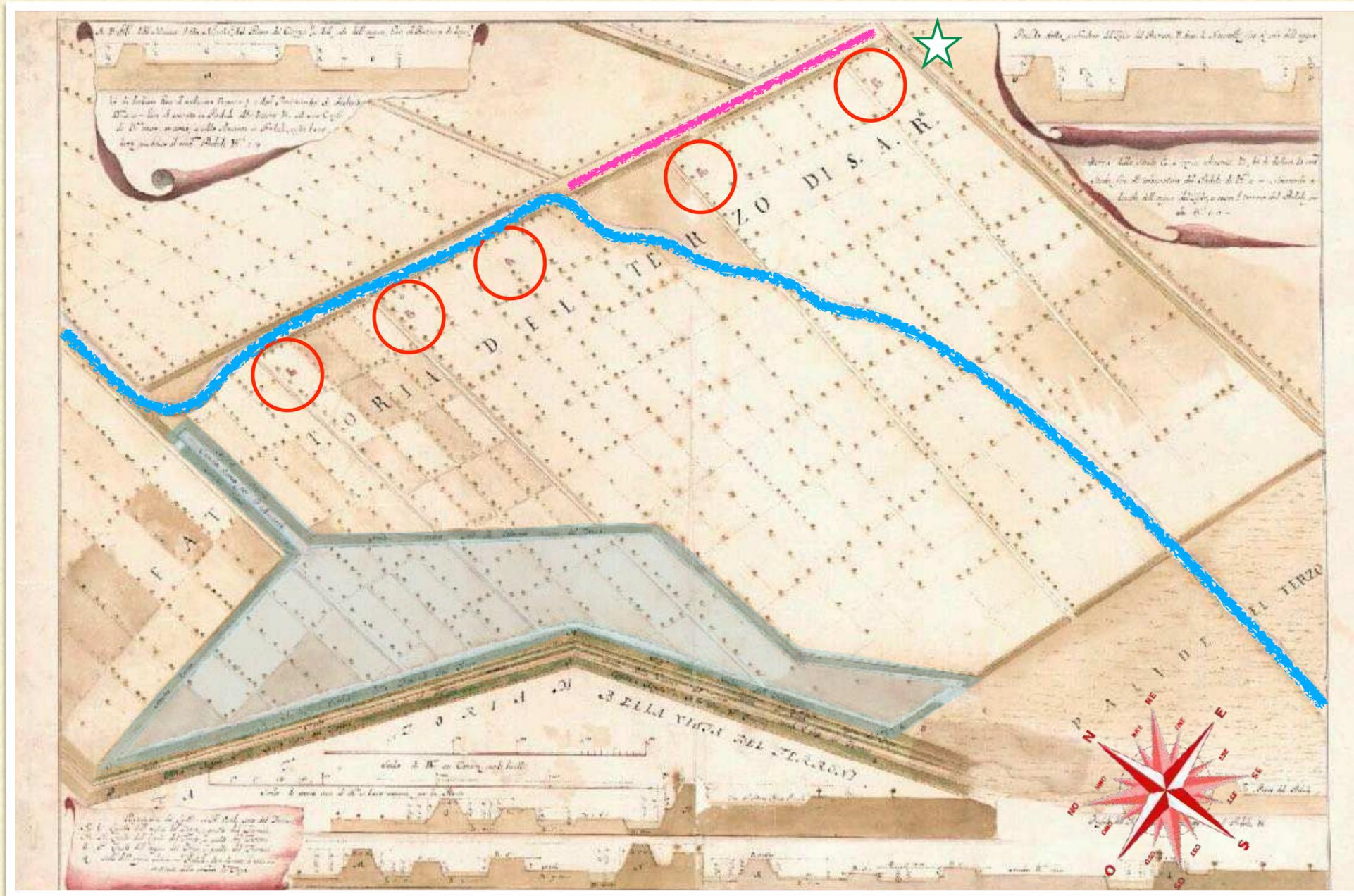


Siamo alla vigilia del grande impegno granducale in campo edile. Due anni dopo, nel 1683, diventò operativo il cantiere della casa della Fattoria e, contemporaneamente, quelli per le case poderali. Evidentemente, fino a quel momento, le risorse sono state impegnate nelle colmate. Le case qui indicate sono le solite che compaiono nella mappa del 1647.

Legenda:

- 1 Il podere del Porrione con i tratteggi delle casse di colmata.
- Casa del Podere Nievole.
- Casa del Podere del Pozzo.
- Casa del Podere Borra.
- 2 Appaiono già effettuate le colmate dei poderi del Renaio e del Fornaccio, ma senza case.
- 3 Area di colmata in atto.
- ↘ Il tracciato di via del Fossetto qui indicato è rimasto pressoché immutato. Oggi si chiama via Livio Giannini il primo tratto, poi via del Porrione.

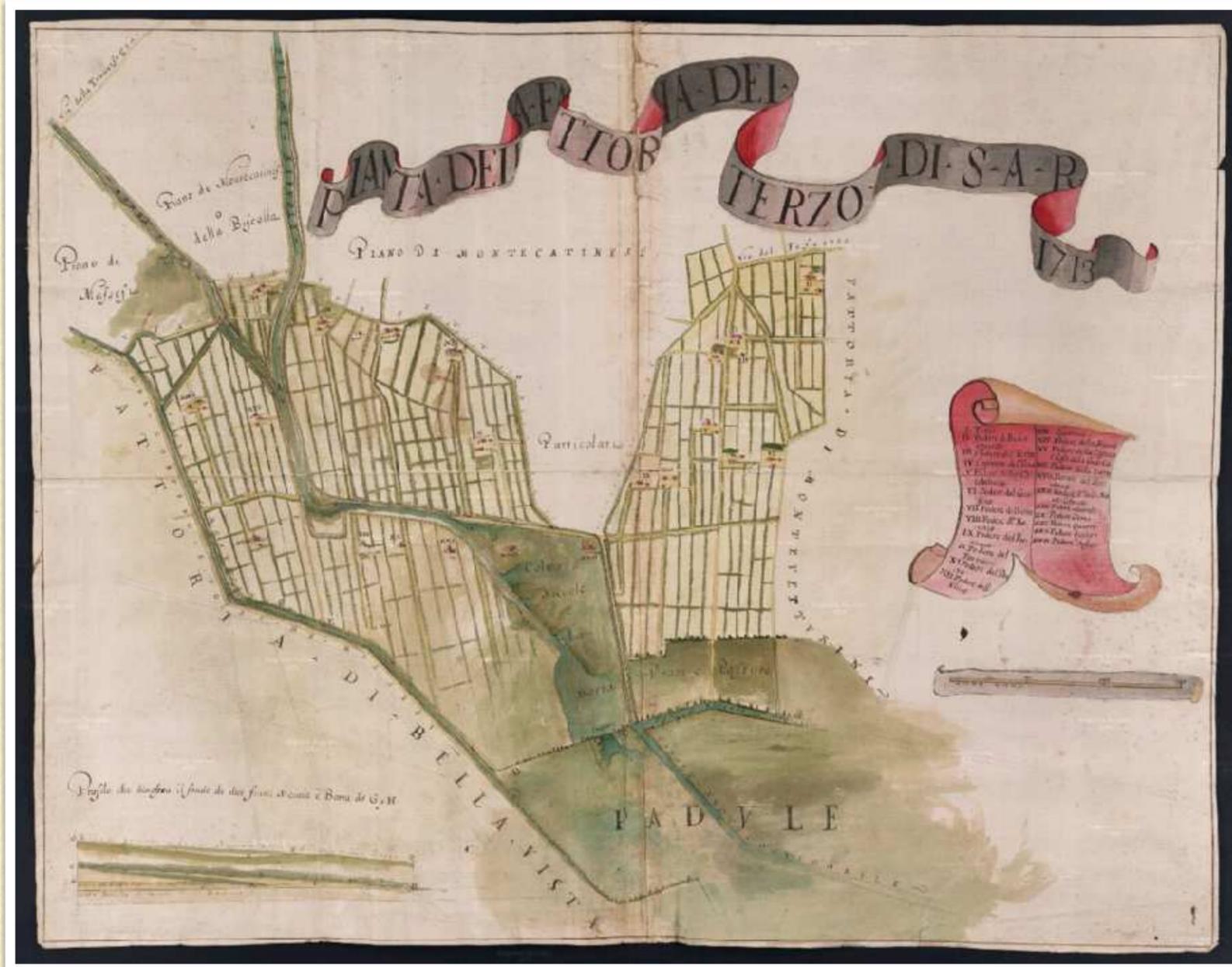
1680-1700 CARTA TECNICA DELLE NUOVE COLMATE



Pianta intermedia di fine sec. XVII o primi XVIII sec. I terreni di colmata a sud dello stradone del Terzo aumentano di superficie. Si nota che sono già state edificate tutte le case poderali anche se il podere IV è ancora soggetto a colmata ed è attraversato dalla Nievole. Legenda:

-  Le nuove case poderali.
-  Tracciato dello Stradone del Terzo, oggi è via Ponte Monsummano.
-  Percorso della Nievole.
-  Zona soggetta a colmata.
-  Porto dei Masoni.

1713 LA FATTORIA DEL TERZO APPODERATA



Mentre la carta precedente era una carta tecnica nella quale si davano indicazioni specifiche per opere idrauliche, questa che ora presento ha, invece, l'intento di rappresentare la fattoria del Terzo nella sua interezza elencando, nell'apposito cartiglio sulla destra, una per una le case poderali e le capanne di servizio.

La data di compilazione è quella del 1713, anno critico per il granducato di Toscana che si trova ad affrontare la morte del gran principe Ferdinando, figlio di Cosimo III, erede al trono, con tutte le difficoltà che l'interruzione della successione può comportare. Non è da escludere che la mappa risponda ad esigenze censuarie del patrimonio granducale in un momento così complesso.

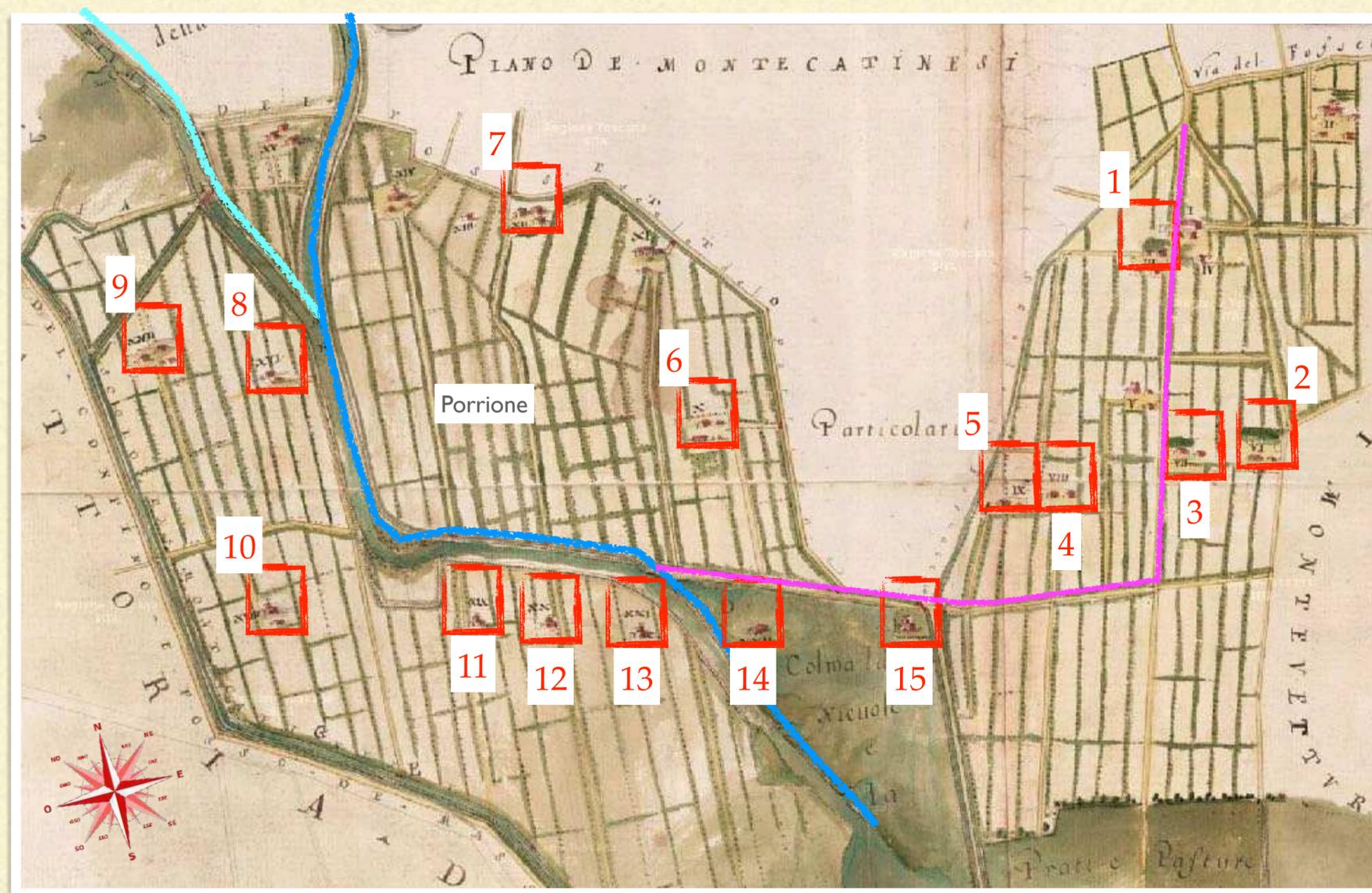
La mappa mostra una vasta area di terreni ancora acquitrinosi. La necessità continua di opere di bonifica è una problematica che si ripete nel tempo. Ampie zone vengono successivamente sottoposte a ulteriori colmate per rialzare i livelli mal progettati. A ciò si aggiunge che il singolo possessore operava colmate senza preoccuparsi dei danni che potessero generare nelle terre dei vicini.

Sia la carta precedente che questa mostrano una maggiore attenzione ai dati tecnici della bonifica presentando in calce schemi in cui si riportano i livelli dei fiumi e dei fossi interessati dai lavori.

DEFINITIVA ORGANIZZAZIONE DELLA FATTORIA

Nel cartiglio, visibile nella diapositiva precedente, sono descritte tutte le case poderali con le capanne di servizio. In totale quindici nuove case poderali e due capanne edificate in un trentennio.

- | | |
|---|--|
| 1. Podere del Terzo | 11. Podere Secondo |
| 2. Podere del Confino | 12. Podere Terzo |
| 3. Podere dell'Orto | 13. Podere Quarto |
| 4. Podere del Renaio | 14. Podere Quinto |
| 5. Podere del Fornaccio | 15. Podere Sesto |
| 6. Podere del Porrione |  Nievole |
| 7. Podere dell'Ulivo |  Borra |
| 8. Podere della Borra |  Stradone del Terzo |
| 9. Podere del Pantano | |
| 10. Podere Primo delle
Nuove Colmate | |

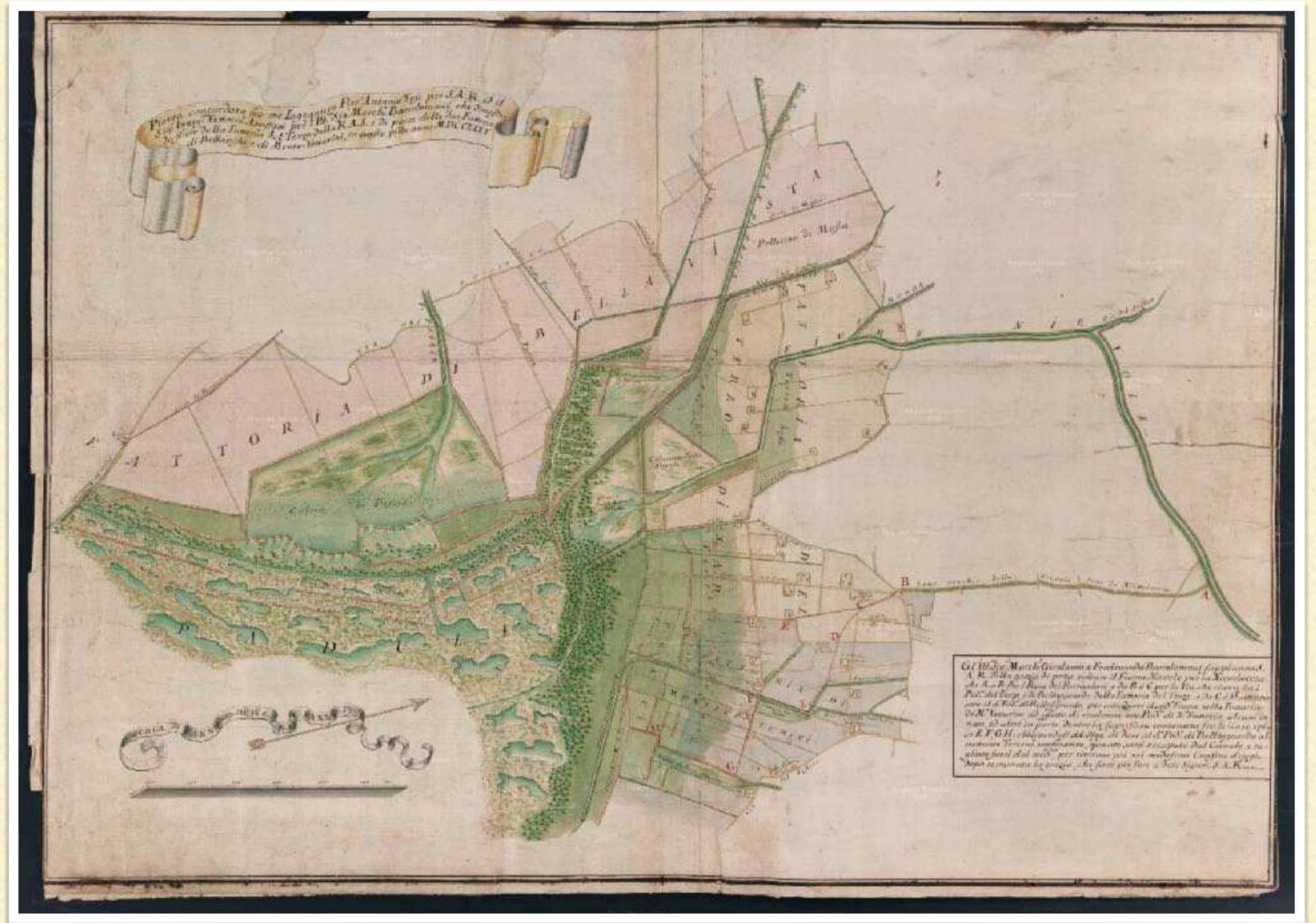


ASF, Piante dello Scrittoio delle Regie Possessioni, carta n. 4: part.

1735 SUPPLICA PER «VOLTAR LA NIEVOLE»

Siamo in un momento di passaggio per il granducato di Toscana. Gian Gastone è alla fine della vita e la dinastia dei Medici sta per estinguersi. Nel 1735 la successione viene data ai Lorena che acquisiranno il granducato alla morte di Gian Gastone due anni dopo. In questo medesimo anno il marchese Bartolommei, che acquistò i due terzi della fattoria di Montevettolini, chiede adesso di "voltare la Nievole" per provvedere alla bonifica delle sue terre.

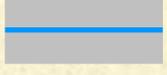
Si conclude, così, la lunga storia della bonifica del Terzo – ricompreso in massima parte nei confini dell'attuale Pieve a Nievole – e prendo questa data come conclusiva della ricerca. Infatti, nonostante episodi di deterioramento e ritorno di acquitrini, l'appoderamento delle colmate granducali è terminato, così come l'opera edilizia di costruzione delle case poderali.



Archivio di Stato di Firenze, Pianta dello Scrittoio delle Regie Possessioni, carta n. 34: *Pianta concordata fra me ingegnere Pier'Antonio Tosi per S.A.R., ed il Sig.r Ingeg.re Vettorio Anastagi per l'Ill.mo Sig.r March.e Bartolommei, che dimostra lo stato della Fattoria del Terzo della R.A.S. e di parte delle due Fattorie di Bellavista, e di Monte-Vetturini in questo presente anno MDCCXXXV, 1735, in CASTORE, Cartografia storica regionale <http://www502.regione.toscana.it>*

INDIVIDUAZIONE DELLE CASE RURALI NEL CONTESTO EDILIZIO CONTEMPORANEO

Una volta ricostruito il patrimonio immobiliare da poter riferire al periodo della bonifica medicea, sono passato a sovrapporre le risultanze ottenute attraverso la consultazione delle mappe antiche alla carta topografica attuale. Ecco il risultato:

-  Case rurali indicate nella mappa del 1647
-  Case rurali indicate nella mappa del 1713
-  Case non più riconoscibili
-  Limite delle terre bonificate nel 1647
-  Limite delle terre bonificate nel 1713
-  Confine attuale di Pieve a Nievole

Il podere di Confine non sono riuscito a trovarlo, probabilmente è stato cancellato dal nuovo percorso della Nievole. La casa del Podere Quinto forse è stata inglobata.

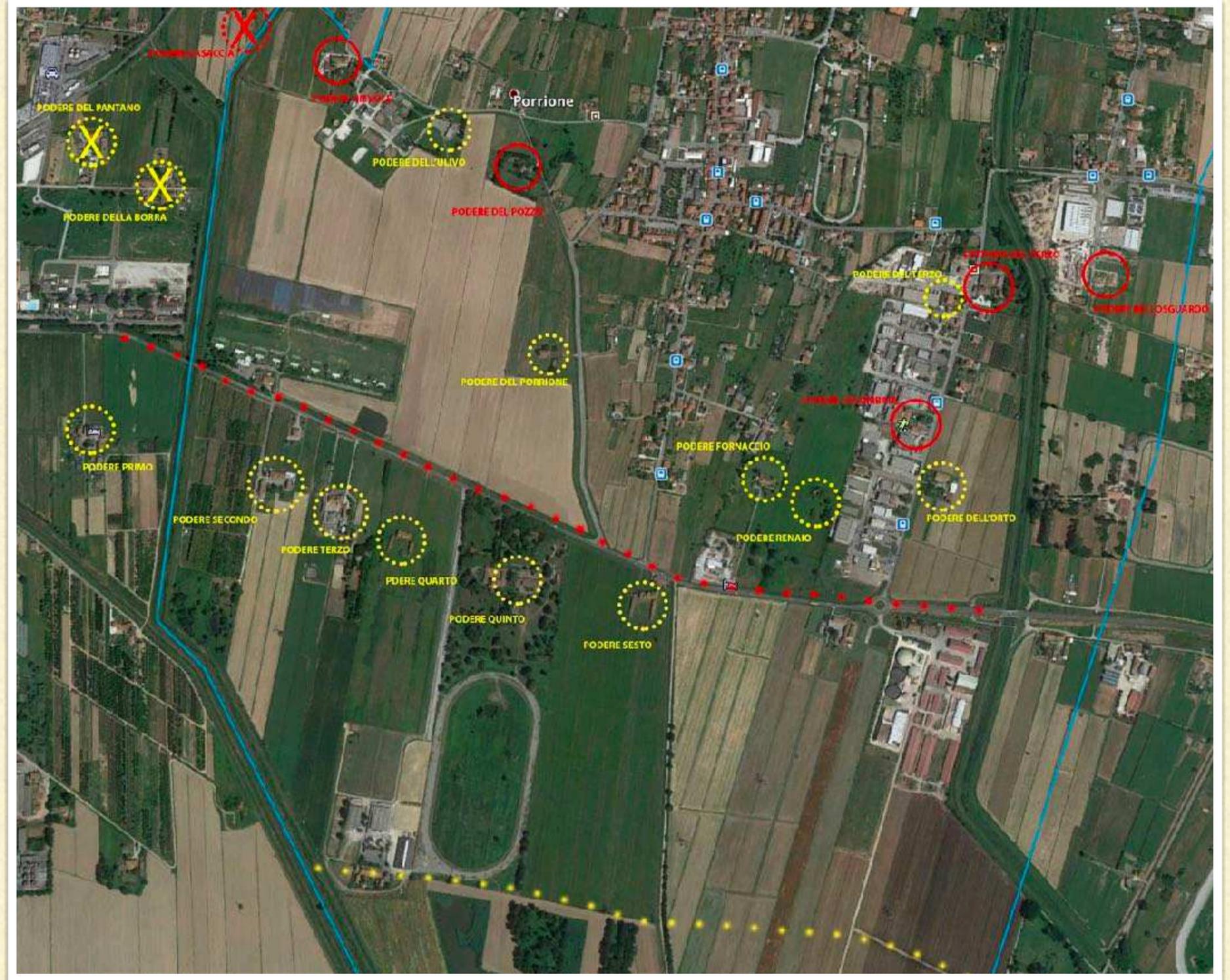
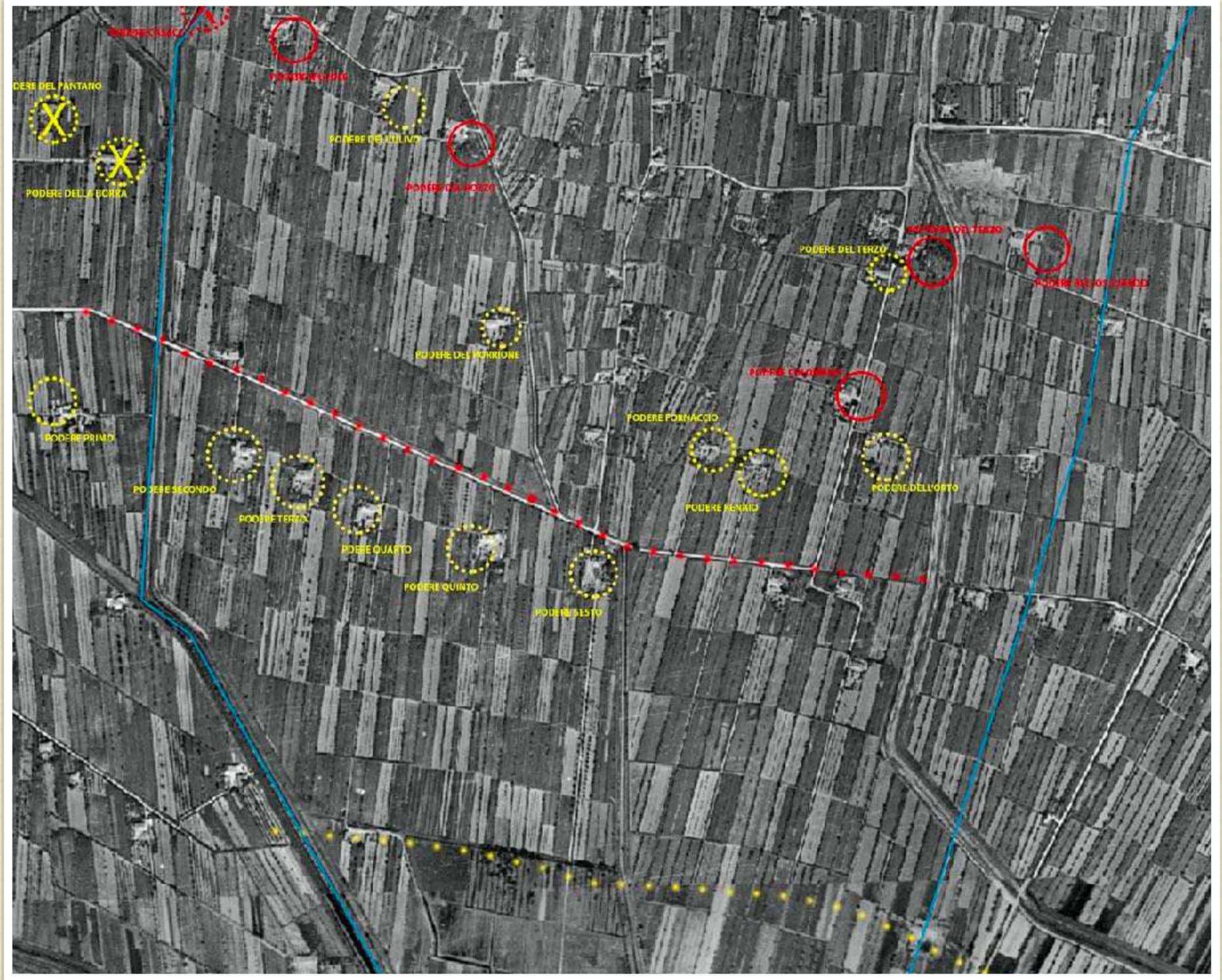


Foto da Google earth

PER FARSI UN'IDEA DEL PAESAGGIO RURALE

Abituati ad un paesaggio straordinariamente antropizzato, ho voluto aggiungere questa diapositiva per dare un'idea di come si presentasse il paesaggio rurale del dopo bonifica con il fitto appoderamento e le case rurali disperse in un mare di terre coltivate.

L'immagine che presento è del 1954 ed è tratta dalla fototeca dell'Istituto Geografico Militare messa a disposizione dalla regione Toscana con il servizio CASTORE.



<http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/fototeca.html>

CONSISTENZA IMMOBILIARE DELLA FATTORIA DEL TERZO IN PROSPETTIVA STORICA

Nella tavola a lato si riassumono i risultati dei vari approcci prima indicati: le dimore rurali dei secc. XVI al XVIII sono ancora tutte presenti, almeno come edificio, molto spesso ristrutturato in maniera così pesante da rendere quasi impossibile il riconoscerlo se non si fosse fatto un adeguato lavoro di ricostruzione storica.

[Questa tavola riassuntiva segue un criterio di presentazione geografica suddividendo i poderi della grande fattoria di Montevettolini in base al criterio geografico rispetto al tracciato attuale della Nievole, per cui manca la casa poderale di Bellosguardo, che pure rientra nel Terzo].

Risulta evidente, come tra poco vedremo, l'utilizzo di due diverse tipologie abitative, la più caratteristica delle quali – la casa settecentesca con colombaia a torretta posta a filo della facciata in posizione mediana rispetto all'arco carraio, anch'esso centrale, con porte e finestre disposte simmetricamente – verrà usata nell'ultima campagna edilizia che va dal 1693 (inizio della colmata sud del Terzo) al 1713, quando risultano completate le case dei nuovi poderi numerati da Primo a Sesto.

Il Terzo rappresenta il frutto maturo dell'esperienza in campo di edilizia di bonifica abbandonando la cauta progressione nell'utilizzo di tipologie progressivamente più complesse per adottare un modulo architettonico 'tipico'.

CONSISTENZA IMMOBILIARE DELLA FATTORIA MEDICEA DI MONTEVETTURINO IN PROSPETTIVA STORICA

Sinossi del censimento delle dimore rurali e delle capanne secondo le indicazioni della cartografia storica, loro localizzazione sulla cartografia attuale e stato di conservazione

SECONDA TAVOLA: Case poderali sulla destra idrografica del torrente Nievole nel suo corso attuale.



REPERTORIO FOTOGRAFICO

Dopo l'indagine cartografica, sia storica che attuale, è stato necessario uscire sul campo con la macchina fotografica e tanta pazienza, per capire se fossero più esistenti gli edifici con i quali avevo simpatizzato nelle tante ore passate allo schermo del computer. Sapevo che erano oggetto di un vincolo edilizio storico-paesaggistico, ma, tante volte, questo non è stato garanzia di conservazione. Devo dire che la curiosità con la quale sono passato di podere in podere è stata ampiamente ricompensata dallo stupore di ritrovare casa su casa.

Ci sono tutte, o quasi, visto che una è stata sacrificata dalla deviazione della Nievole. Le altre in varia forma hanno conservato traccia della loro antichità in forme che, a volte, hanno mantenuto esclusivamente la volumetria e niente altro, altre volte conservano e sono riconoscibili per la caratteristica torretta della colombaia. In pochi casi la struttura originaria è ancora ben riconoscibile e godibile. Come censimento, riporto sia quelle riconoscibili in qualche maniera, sia quelle ormai ridotte ad un puro volume edile anche se fa male.

CASE SEICENTESCHE

Avevo detto in precedenza che l'incuria e l'oblio hanno favorito, per assurdo, la conservazione di questi beni storici mantenendone individuabile la struttura originaria. Qui accanto abbiamo esempi evidenti di come la ristrutturazione moderna abbia oscurato completamente le particolarità architettoniche originarie che invece si sono mantenute nelle dimore abbandonate o sotto utilizzate.

Il podere Bellosguardo, di per sé, non è su terreno di bonifica, ma ne ho inserita la casa perché vi appare bene il modello architettonico applicato nelle costruzioni successive.



Stalle del Terzo



Podere Bellosguardo



Podere Colombaia



Podere del Pozzo



Podere Casaccia



Podere Nievole

UN MODELLO PROGETTUALE?

Chiaramente questo non è uno studio architettonico – non ne avrei la capacità –, ma la semplice esposizione di considerazioni nate dall'osservazione diretta. Senza voler approfondire la materia trattata in molti studi scientifici, si può dire confermato l'utilizzo, anche in Valdinievole, dei modelli progettuali per l'edilizia rurale comuni ad altri possedimenti granducali.

Per quanto riguarda la casa di Bellosguardo, le aperture di porte e finestre a piano terra appaiono molto rimaneggiate, quelle del piano superiore, in questo caso come in altri, hanno mantenuto la loro disposizione iniziale.

Anzitutto ho isolato quella che a me è parsa la parte originaria dell'edificio, individuandola in base alle ammosature della murature che ben si scorgono dove l'intonaco si è distaccato.

Al piano superiore si aprono quattro finestre, le due centrali ravvicinate rispetto a quelle esterne. Così sulla facciata posteriore le finestre non sono equidistanti: le due sulla sinistra sono ravvicinate rispetto alla terza, equidistante rispetto all'angolo della parete e la prima finestra.

Questo modello di disposizione delle finestre – che presuppone una medesima dislocazione delle stanze – viene adottato anche nelle case dei poderi Nievole e del Pozzo, anche se arricchite da massicce riquadrature in pietra serena, forse ad imitazione di quelle che appaiono ancora oggi nei stalle della villa del Terzo.



CASA DEL PODERE BELLOSQUARDO

Elementi caratteristici e tipologici della *casa del lavoratore*:

- Bifamiliare, caratteristica propria, da ritenersi tipica per la casa poderale valdinievolina.
- La metà del piano terra opposta alla facciata a sud, in senso longitudinale, è un unico vano ad uso agricolo.
- La cucina, con il grande focolare, è al piano superiore.
- Il forno esterno addossato, con sua loggetta.
- Il pozzo nell'aia.
- La caratteristica piccionaia a torre è andata perduta



CASE SETTECENTESCHE

Il cambiamento di modello è evidente. Si passa dal casone lineare, ancora utilizzato per la case del Porrione e dell'Ulivo, (forse, anche per quelle del Pantano e della Borra), all'elegante ed originale modello progettuale con torretta. Sulle mappe vengono tutte definite come "casa con colombaia", e, per quelle che non hanno la torretta, è pensabile che la colombaia fosse inserita negli annessi rustici.

Purtroppo, quasi mai la qualità architettonica degli interventi di adeguamento ha prodotto risultati soddisfacenti. Nella quasi totalità dei casi, lo sforzo conservativo si è limitato a rispettare la volumetria e il profilo esterno dell'edificio precedente.

Nel caso del podere Renaio e del Terzo delle colmate nuove, potremmo avere una casa rimasta ad uno stato molto vicino all'originale, ma il suo recupero e la salvaguardia delle specificità necessitano di linee concrete di orientamento progettuale e il supporto di contributi economici adeguati.



Podere Borra



Podere Pantano



Podere Ulivo



Podere Porrione



Podere Fornaccio



Podere al Terzo

CASE SETTECENTESCHE

L'applicazione del nuovo modello costruttivo lo si nota facilmente. Particolarmente interessante è la casa del Podere Primo, l'unico che ha mantenuto l'arco di accesso carraio, anzi, ripristinato in recenti lavori di adeguamento proprio nello spirito di recuperare l'aspetto originale. Purtroppo, la divisione in due proprietà è stato il motivo dell'apertura di due finestre e la tamponatura di quella originaria. In questo modo, è venuta meno la simmetria delle aperture in facciata.



Podere Renaio



Podere Primo



Podere Secondo



Podere Terzo



Podere Quarto



Podere Sesto

LA BIFAMILIARE GRANDUCALE

La casa del Podere Terzo delle nuove colmate illustra bene il modello seguito nella costruzione delle otto case poderali sui terreni di bonifica.

Si tratta di un edificio destinato ad ospitare due famiglie. Le due porte in facciata, ai lati dell'arco, immettono stanze con un grande camino, e, dalla porta di fondo, si sale per due distinte scale alle stanze del piano superiore. La facciata è armonicamente composta in base ad una visione simmetrica che dispone le aperture proporzionatamente. Qui l'arco carraio è stato tamponato, e l'effetto si è perso.

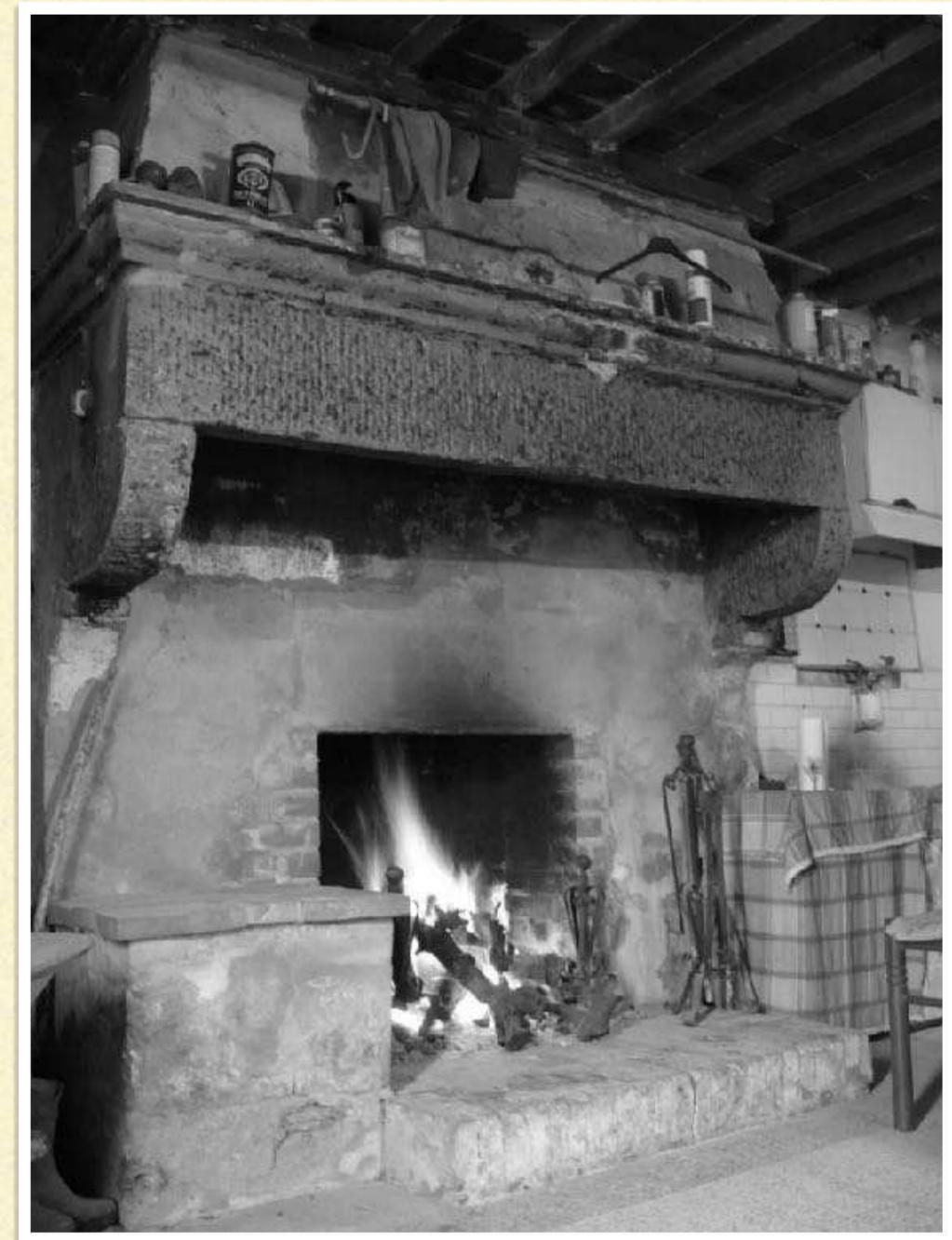
Caratteristica principale di questo modello è la collocazione della torre colombaria al centro della facciata, come una torretta, con le due finestre, per l'accesso dei piccioni domestici, ravvicinate e che danno un senso di divisione, come a dire: l'aia è in comune, ma i piccioni... a ognuno i suoi! Come vediamo negli esempi riportati, la torretta è così caratteristica che rimane immutata nonostante le ingenti trasformazioni a cui queste case sono state sottoposte.



L'AIA E LE PERTINENZE AGRICOLE

Il contratto di mezzadria richiede che il mezzaiolo, con la sua famiglia, risieda sul podere. La casa così è progettata in maniera funzionale alla coltivazione del podere stesso congiuntamente alle esigenze familiari del lavoratore, un binomio che esprime diverse esigenze:

- destinataria dell'abitazione sono due famiglie, perché occorrono braccia, e una non basta. La casa è sempre bifamiliare.
- Ogni casa deve essere provvista del necessario: aia, stalle, rimesse, forno comune e pozzo. Non manca mai il pollaio.
- La casa è suddivisa in due unità abitative "terra-tetto" (diremo con terminologia attuale). A differenza della casa seicentesca, l'ingresso alla parte abitativa è a piano terra, dove si trova anche il gran focolare. Si accede alle camere per scale interne indipendenti (nel modello precedente le scale sono esterne). Al piano di sopra, entrambe le unità hanno la porticina per accedere alla colombaia.
- Dall'arco carraio si accede alla rimessa del carro e allo stanzone sul retro che prende l'intera lunghezza della casa. Vi si trova la tinaia. La grande stanza è suddivisa da tre arconi vuoti che sorreggono il piano superiore.



TERRE EVOCATIVE

E quel vasto campo che un istante prima mi parlava di morte, lo vedevo ora popolato da una quantità innumerevole di pallide e rabbuffate figure padulane dalla fibra d'acciaio e dall'animo generoso e feroce, nel petto delle quali le passioni scoppiano con tal violenza, che il delitto ne diventa spesso il termine funesto. [...]

Quando una voce di fanciulla, di una di quelle tante miserabili che vivono felici in quell'ambiente mefitico i mesi e gli anni interi, lavorando con l'acqua fino alla cintola e il fango fino alle ginocchia, intonò un canto malinconico, piano come la superficie dello stagno, lento come le acque del canale, e portò fino a me queste dolenti parole:
È morto l'amor mio che amavo tanto.

Da: *Il matto delle giuncaie*, in Renato Fucini, *Le veglie di Neri*, Newton Compton, Roma 1993.



Niccolò Cannicci, *Le gramigna al fiume, part.*, 1896, Firenze, collezione privata.

COME UNA CONCLUSIONE

Abitare case antiche. Nel corso di questa indagine, mi ha colpito e stupito la tenacia degli edifici antichi – quasi avessero volontà propria – a resistere, piantati nella terra che li ha visti nascere, ostinandosi testardamente a mantenere qualcosa della forma originaria.

Con il trascorrere del tempo, è stato naturale che si venisse a creare un connubio strettissimo tra le case e i loro abitanti.

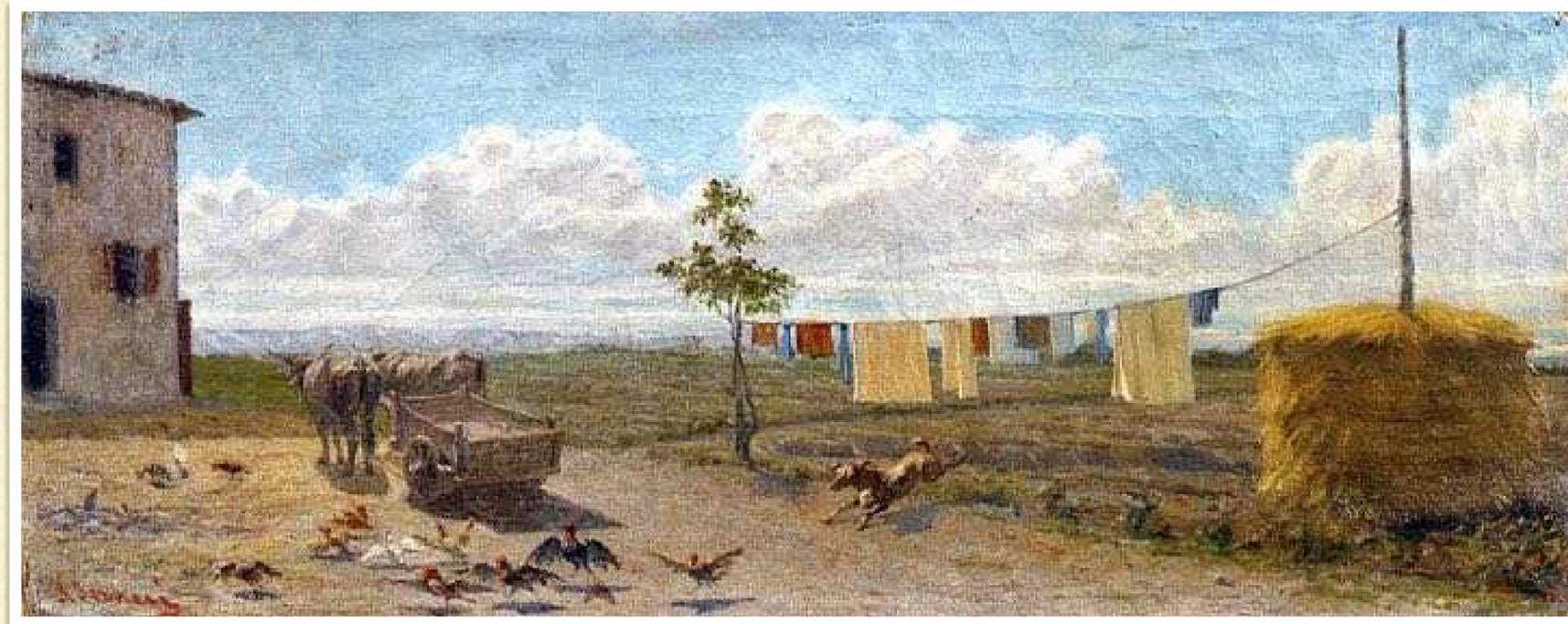
Andando di luogo in luogo, parlando con le persone che vi risiedono o le usano occasionalmente o per lavoro, ho riscontrato orgoglio, compiacimento, fierezza per la loro storia così ricca di anni. E lo stupore nell'ascoltare le notizie che le riguardano, quasi mai consapevoli della effettiva antichità. Segno che l'identità storica affascina ancora.

Abbiamo tutti bisogno di radici, e le persone sono attaccate alle proprie radici. Ho ascoltato i loro racconti e le storie di famiglia tramandate per generazioni. Storie legate a questi luoghi carichi di senso, nonostante il disagio a vivere in case mal messe e soggette perfino ad allagamenti nei momenti difficili. Certamente una "casaccia vecchia" deve essere ammodernata, e c'è bisogno di incentivare e guidare ristrutturazioni sapienti e capaci di valorizzare questo patrimonio storico, senza mortificare l'eredità architettonica di case progettate secoli fa. E l'urgenza di non perdere quanto ancora è recuperabile!

Apriamo un dibattito, confrontiamoci.



UN MONUMENTO ALLA POVERA GENTE



Raffaello Sernesi, *Sull'aria*, 1865, Firenze, Palazzo Pitti.

Ci ha mai pensato nessuno? Questo piccolo progetto vorrebbe essere un "monumento", non a chi, con l'ingegno scientifico ha realizzato il capolavoro della bonifica del padule di Fucecchio, ma a chi ha sputato sangue per mantenere tutto questo. Un monumento al sudore, alla fatica, alla disperazione, all'angoscia per il debito col padrone, al non saper come fare quando terminava la farina prima che l'inverno finisse. Un monumento umile e piccolino, come è stata la vita di questa gente forte e combattiva.

Ecco, io penso che l'identità del nostro paese sia formata anche da tutto questo. E per me vale più dei monumenti nobili che danno aria al cuore e riempiono gli occhi. Qui non ne abbiamo, ma abbiamo la memoria di tutto quello che la bonifica ha significato per la nostra gente, che queste case – ch'io mi son "divertito" a cercare e censire –, le ha vissute.

Non devono andare perse o stravolte nella loro fisionomia tanto da non riconoscersi più. Sarebbe un peccato verso il dovere della memoria.

Per questo ora sono qui: a cercare di comunicare l'orgoglio di essere figli di gente «dalla fibra d'acciaio e dall'animo generoso» come dice il Fucini.

Per accompagnare lo scritto, ho scelto qualche immagine dalle opere dei Macchiaioli, che tanto hanno avuto a cuore di rappresentare la vita semplice della povera gente. E farne arte.



Grazie a tutti coloro che, vincendo diffidenza e ritrosia, mi hanno accolto nelle loro abitazioni con cordialità e disponibilità, lasciando che fotografassi quanto vedete in queste schede.

Questa presentazione *Architettura rurale granducale a Pieve a Nievole nel periodo mediceo. Dimore rurali nelle terre di bonifica della fattoria del Terzo tra la fine del sec. XVII e il 1735*, è ospitata sul sito della parrocchia dei Ss. Pietro ap e Marco ev. in Pieve a Nievole, nel menu *Itinerari virtuali*, insieme alla mappa interattiva *Pieve a Nievole. Una panoramica per la conoscenza del territorio* di cui rappresenta un approfondimento monografico.

www.parrocchiapieveanievole.it

Salvo dove diversamente indicato, le fotografie sono state fatte da me.